



MARCO RIZZO

NOV 25, 2024

## 49 Una storia da Spoon River

Di un fumetto che ho scritto e che potete leggere qui, di come lo abbiamo realizzato dall'inizio alla fine, di un film che ho visto e che sto ancora metabolizzando ma sì, dai, mi è piaciuto.

\*\*\*

Domenica 3 novembre, su *La Lettura* (il supplemento culturale del *Corriere della Sera*), è stato pubblicato un fumetto di due pagine scritto da me e disegnato da **Deborah Allo**. È uno “spin-off” di [Storie da Spoon River](#), una breve dedicata a un personaggio dell’Antologia di **Edgar Lee Masters** che non è “entrato” nel nostro adattamento.

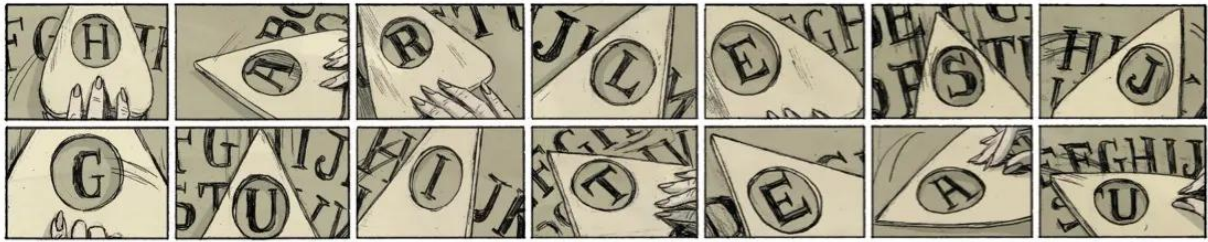
Si tratta di **Zilpha Marsh**, protagonista di una dei componenti più affascinanti dell’opera. Nonostante l’atmosfera gotica e il legame con la morte che pervade tutto il testo di Masters, infatti, il soprannaturale è quasi del tutto assente... come lo è, di conseguenza, nel nostro adattamento. Il personaggio di Zilpha, però, è una magnifica eccezione.

Queste due pagine mi permettono di raccontarvi, in piccolo, un po’ di dietro le quinte della lavorazione generale su *Storie da Spoon River*.

Ma cominciamo dal fumetto completo, letterato (come il resto del volume) da **Maurizio Clausi**:







"FU LÌ CHE INIZIO TUTTO."



"A SPOON RIVER CREDEVANO FOSSERO FROTTOLE, SCIOCCHESSE DA RACCONTARE AI BAMBINI."



"NON SO INVECE COME FACESSI TU A VIVERE, OGNI GIORNO, CON QUELLE VOCI A TENERTI SVEGLIA..."



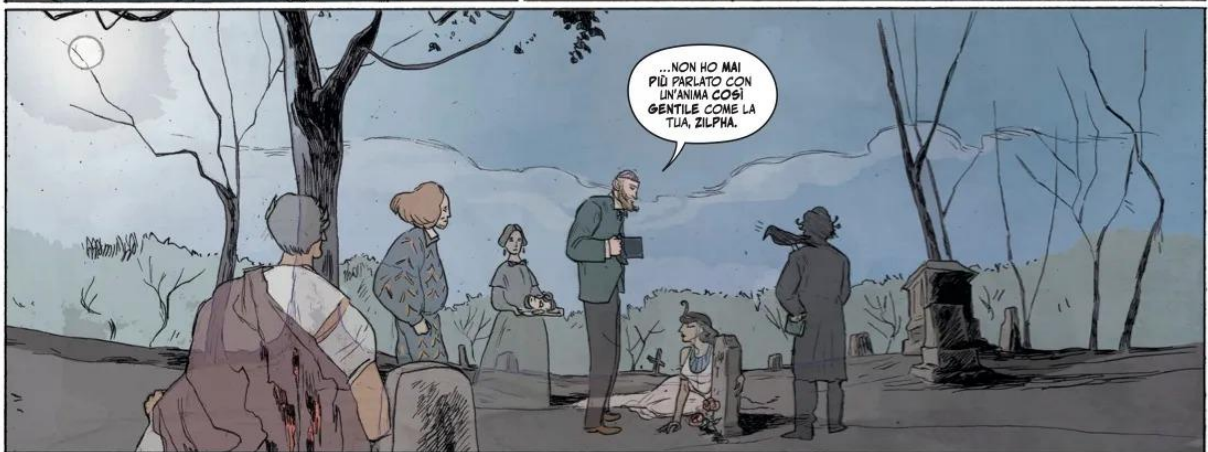
"...E CON LE CATTIVERIE DEGLI INCREDULI A RIMBOMBARTI NELLE ORECCHIE."



MA IO TI CREDO.



E SONO FELICE TU MI ABBA CHIAMATO, QUEL GIORNO ALLA SCUOLA DOPO CHE MI HANNO GIUSTIZIATO PER L'ASSASSINIO DEL PRESIDENTE GARFIELD...



...NON HO MAI PIÙ PARLATO CON UN'ANIMA COSÌ GENTILE COME LA TUA, ZILPHA.

## Dietro le quinte

La poesia su Zilpha è una di quelle che avevo selezionato per il libro e che poi, per ragioni di spazio, avevo scartato. Forse è meno rappresentativa dell'intera opera per una pubblicazione esterna, proprio per l'elemento sovrannaturale e l'esplicito legame con la morte, però mi dava l'occasione di far disegnare a Deborah delle sequenze *dark* come quelle qui sopra. Ma ecco la poesia:

Alle quattro sul finire di ottobre  
me ne stavo sola nella scuola di campagna  
oltre la strada fra i campi spogli,  
e un turbine di vento sbatteva le foglie contro i vetri,  
e borbottava nella canna della stufa,  
che dallo sportello aperto attenuava le ombre  
con lo spettrale bagliore di un fuoco morente.  
Mi gingillavo con la planchette —  
all'improvviso il polso mi divenne inerte,  
e la mano cominciò a muoversi rapida sulla lavagna,  
finché fu tracciato il nome di «Charles Guiteau»,  
che minacciava di materializzarsi davanti a me.  
Mi alzai e fuggii dalla stanza senza cappello  
nell'oscurità, atterrita dai miei poteri.  
Da allora gli spiriti si affollarono —  
Chaucer, Cesare, Poe e Marlowe,  
Cleopatra e Mrs. Surrat —  
dovunque andassi, con messaggi, —  
tutte sciocchezze convenne Spoon River.  
Vai dicendo assurdità ai bambini, non è vero?  
Ma supponete che io veda quel che voi non avete mai visto  
e mai udito e per cui non avete parole,  
certo che dico cose assurde quando mi chiedete  
cos'è che vedo!

## In originale:

*At four o'clock in late October  
I sat alone in the country school-house  
Back from the road 'mid stricken fields,  
And an eddy of wind blew leaves on the pane,  
And crooned in the flue of the cannon-stove,  
With its open door blurring the shadows  
With the spectral glow of a dying fire.  
In an idle mood I was running the planchette –  
All at once my wrist grew limp,  
And my hand moved rapidly over the board,  
Till the name of "Charles Guiteau" was spelled,  
Who threatened to materialize before me.  
I rose and fled from the room bare-headed  
Into the dusk, afraid of my gift.  
And after that the spirits swarmed –  
Chaucer, Caesar, Poe and Marlowe,  
Cleopatra and Mrs. Surratt –  
Wherever I went, with messages, –  
Mere trifling twaddle, Spoon River agreed.  
You talk nonsense to children, don't you?  
And suppose I see what you never saw  
And never heard of and have no word for,  
I must talk nonsense when you ask me  
What it is I see!*

Ho scelto di iniziare del cimitero, proprio per ricordare che, in fondo, in *Spoon River* parlano i morti. E a raccontare la storia di Zilpha, nel nostro adattamento, non è lei stessa, ma un altro morto, uno di quelli con cui parla. La prima pagina mostra il suo incontro con la tavoletta Ouija nella scuola (che ci facesse lì è un mistero) e ci presenta il narratore. Volevo che si mantenesse un po' un effetto sorpresa: nelle prime vignette il narratore potrebbe essere scambiato per un amico o un amante di Zilpha.

Nella seconda pagina, ho pensato a far scandire le lettere del nome in quelle piccole vignette tutte uguali, con l'idea di dare un ritmo sincopato. Non credo in molti sappiano chi fosse [Charles J. Guiteau](#) e questo mi è stato utile per posporre ulteriormente la rivelazione. Nella terza fila di vignette, Zilpha è finalmente circondata dai fantasmi che le parlano, gli stessi elencati da Masters. Vi invito a notare il corvo sulla spalla di Poe e le pugnalate sulla schiena di Giulio Cesare. La donna con la testa di Lincoln sul piatto è [Mary Surrat](#), condannata come complice dell'omicidio del Presidente americano. Ovviamente, la testa mozzata è simbolica, non l'ha decapitato! Nelle vignette successive c'è la rivelazione del narratore, del suo status e del suo passato. Come per molti criminali dell'epoca, il suo cadavere, cervello incluso, è stato studiato dagli scienziati dell'epoca. Non mi interessava che si capisse questo dettaglio, mi bastava che, una volta mostrato il cervello in vista sotto la tuba, si capisse che fosse anche lui un morto.

Purtroppo, la resa sulla carta porosa del giornale ha fatto che si perdessero molti dei dettagli nei disegni di Deborah, come il corvo di Poe che un po' sparisce sullo sfondo e soprattutto i giochi di trasparenza dei fantasmi. Ad esempio, come potete notare qui sopra, se si guarda attentamente anche Charles è semitrasparente nelle prime vignette. Qui online, almeno, potete apprezzarli come sono stati pensati.

Sotto la sceneggiatura. Tra i miei testi e il prodotto finito ci sono – ovviamente – vari confronti con Deborah sulle soluzioni grafiche che funzionano meglio e alcune revisioni dei dialoghi.



**ZILPHA MARSH: UNA STORIA DA SPOON RIVER**  
**Sceneggiatura di Marco Rizzo per i disegni di Deborah Allo**

**Tav 1**

1.

Notte. Dal POV di Charles Guiteau, che vedremo dopo, la lapide di Zilpha Marsh. È una lapide

piuttosto scarna, ma recente nella fattura. Ci sono pochi fiori ma freschi. Occhio che Charles

è uno spettro quindi non emette ombra. Se vuoi puoi provare a suggerirlo: se mettiamo una

fonte di luce dietro di lui verso la tomba, rami e piante potrebbero fare ombra, lui no.

Charles: Ricordi?

2.

Controcampo, adesso il punto di vista dalla lapide, quindi dal basso verso l'alto: vediamo Guiteau Guiteau, personaggio che è esistito veramente:

[https://en.wikipedia.org/wiki/Charles\\_J.\\_Guiteau](https://en.wikipedia.org/wiki/Charles_J._Guiteau)

È in piedi e guarda in basso, verso la lapide. **IMPORTANTE**: indossa una tuba.

Charles: Era un pomeriggio di **fine ottobre** ...

3.

Orizzontale. Esterna di una piccola scuola in mezzo ai campi. SoVia un vento forte che alza le

foglie e muove gli alberi. In PP prospettico un cartello di legno con scritto

SPOON RIVER

PUBLIC SCHOOL

Dida (Charles): "Mentre tornavi verso casa entrasti nella scuola a ripararti dal vento"

4.

Orizzontale. Zilpha, di spalle, entra nell'inquadratura della vig. 3, si tiene un cappello per non

farlo volare via. È giovane, sui 25 anni, abiti modesti.

Dida (Charles): "Stava arrivando una **tempesta**"

5.

Orizzontale. Zilpha, frontale, entra nella scuola guardandosi intorno. In pp prospettico c'è un

banco di legno su cui è poggiata una planchetta, una tavoletta Ouija per le sedute spiritiche.

Dida (Charles): "O forse fu il **destino** a condurti lì"

6.

Dettaglio della tavoletta vista del POV di Zilpha. La sua figura forma un'ombra sulla tavoletta.

Dida (Charles): "Non so cosa ci facesse quella **tavoletta** lì. Forse i bambini la usavano... per **gioco?**"

7.

Dettaglio della mano di Zilpha sulla tavoletta, la freccia punta sulla C.

Dida (Charles): "Per te, invece, fu un **istinto**. Il polso s'avlosciò e la mano corse veloce"

## Tav 2

1

Adesso una serie di vignette piccole, una per ogni lettera, tutte in fila una dopo l'altra, come

se fossero tante caselle, su un'unica riga orizzontale.

In ogni vignettina c'è una lettera su cui punta la freccia della tavoletta.

H A R L E S J G U I T E A U

2.

Torniamo al cimitero. Profilo di Charles di fronte alla lapide, quindi figura intera o in PA per mostrare anche la lapide a terra.

Dida (Charles): "Fu lì che iniziò tutto"

3.

È giorno. Zilpha è di spalle, cammina per le strade di Spoon River, la gente intorno a lei la guarda storto.

Dida (Charles): "A **Spoon River** credevano fossero frottole. **Sciocchezze** da raccontare ai bambini"

4.

Controcampo della 4. Zilpha adesso è frontale. Intorno a lei, come ad accompagnarla/seguirla, riconosciamo Edgar Allan Poe (con un corvo sulla spalla), Christopher Marlowe, Cesare. Se vuoi quest'ultimo può essere di spalle, con i segni di 23 coltellate sulla schiena che hanno tagliato la tonaca.

Dida (Charles): "Non so invece come facessi tu a vivere, ogni giorno, con quelle **voci** a tenerti sveglia..."

5.

Zilpha è seduta a tavola in casa propria, illuminata da una candela. Cleopatra è di fianco a lei,

le suggerisce qualcosa all'orecchio, al lato opposto Mary Surratt (complice dell'omicidio di Lincoln), porta a tavola un vassoio su cui è poggiata la testa mozzata di Lincoln..

Dida (Charles): "...e con le cattiverie degli **increduli** a rimbombarti nelle orecchie."

6.

Torniamo al cimitero. PP di Charles, commosso, solleva la tuba.

Charles: Ma **io** ti credo.

7.

Charles ha portato la tuba al petto e la tiene con due mani. Vediamo che ha una cicatrice all'altezza della fronte, tutta intorno alla testa.

Charles: E sono felice tu mi abbia chiamato, quel giorno alla scuola. Dopo che mi hanno **giustiziato** per l'assassinio del **presidente Garfield**...

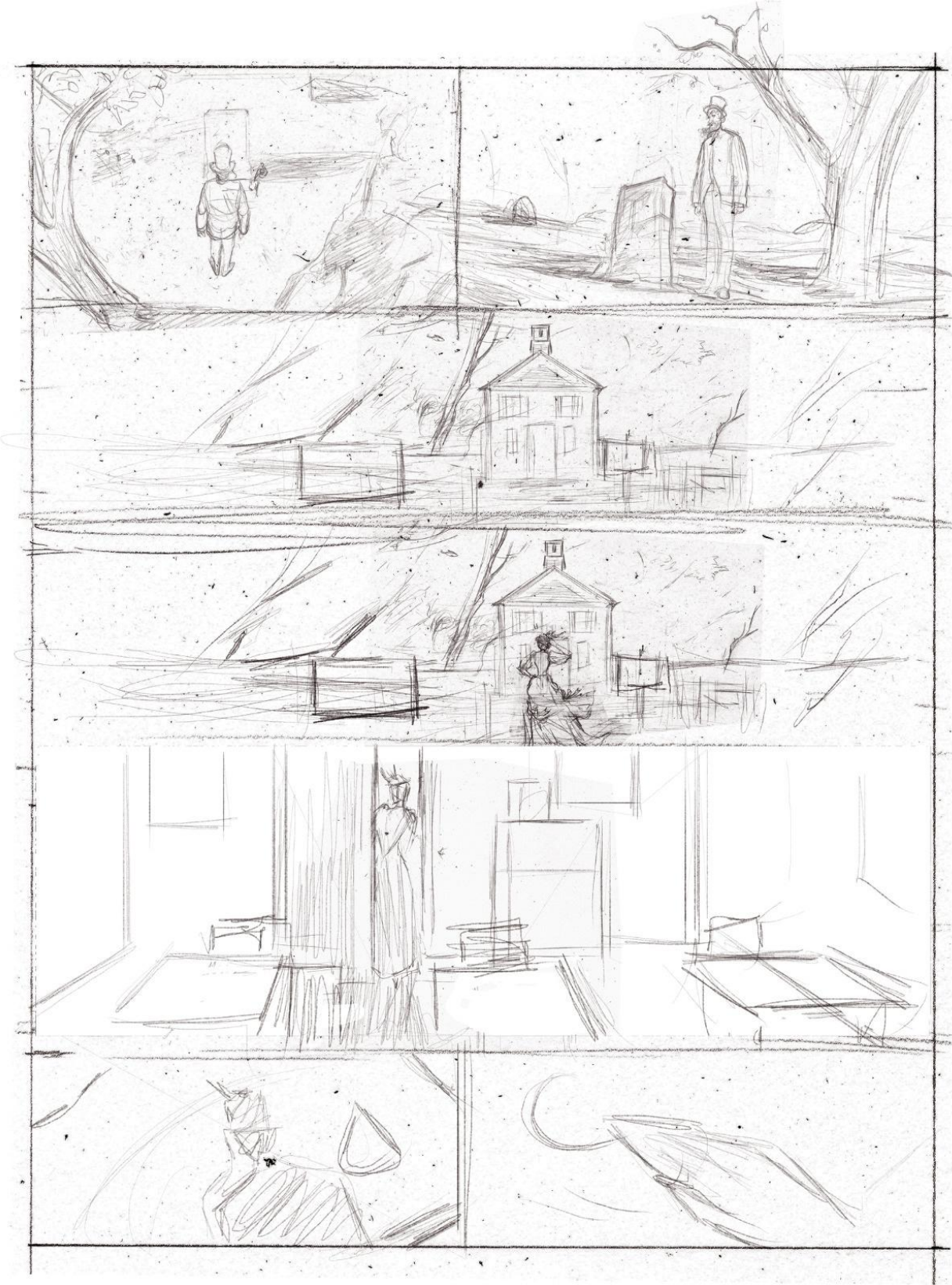
8.

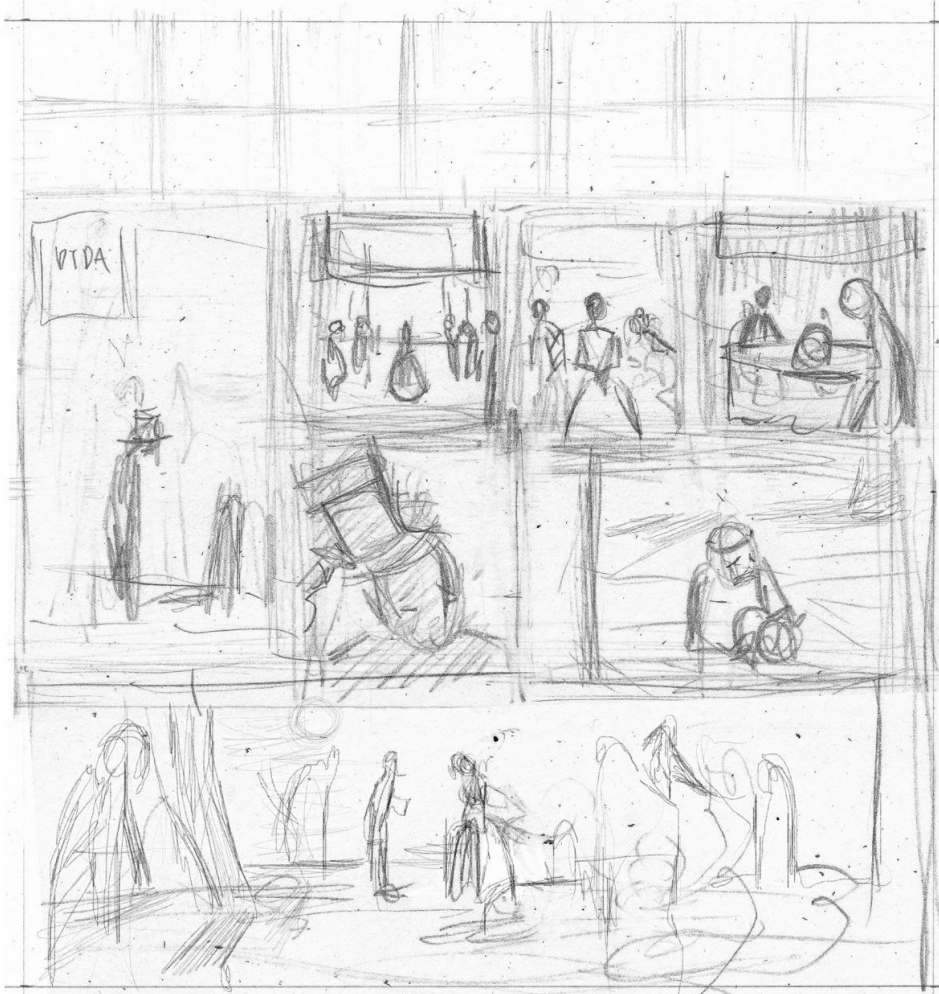
Orizzontale, grande. Intorno alla lapide di Zilpha si trovano i personaggi celebri visti nelle vignette precedenti. Cleopatra è distesa, poggiata sulla pietra come se fosse un lettino romano. Charles è fuori campo.

Charles (Fuori Campo): ...non ho **mai più** parlato con un'anima **così gentile** come la tua, **Zilpha**.



LE BOZZE DEL FUMETTO







## APPROFONDIMENTI:

**Charles Julius Guiteau** ([Freeport](#), [8 settembre 1841](#) – [Washington](#), [30 giugno 1882](#)) è stato un [avvocato statunitense](#). Il 2 luglio [1881](#) ferì mortalmente il [presidente statunitense James A. Garfield](#).



Un disegno dell'assassinio di James A. Garfield, pubblicato nel *Frank Leslie's Illustrated Newspaper*, il primo giornale illustrato americano. La didascalia recitava: "*Washington - L'attacco alla vita del presidente - Scena nel bagno delle donne del deposito ferroviario di Baltimora e Ohio - L'arresto dell'assassino / dagli schizzi dei nostri artisti speciali A. Berghaus e C. Upham.*" Il presidente Garfield è al centro destra, piegato dopo essere stato colpito. È sostenuto dal Segretario di Stato James G. Blaine che indossa un cappello a cilindro di colore chiaro. A sinistra, l'assassino Charles Guiteau è trattenuto da alcune persone della folla, una delle quali sta per colpirlo con un bastone.

## Charles Julius Guiteau

### Biografia



Nato a [Freeport](#), nell'[Illinois](#), era il quarto dei sei figli di Luther Wilson Guiteau e Jane Howe. Nel [1850](#) si trasferì a [Ulao](#), nel [Wisconsin](#), dove visse con la famiglia fino al [1855](#), anno in cui sua madre morì. Poco dopo Guiteau e suo padre tornarono a Freeport.

È noto per aver [ferito a morte](#) il 2 luglio [1881](#) il [presidente statunitense James A. Garfield](#), che morì in seguito alle ferite riportate, il 19 settembre dello stesso anno. Guiteau credeva falsamente di aver giocato un ruolo importante nella vittoria di Garfield, per cui considerava che avrebbe dovuto essere ricompensato con la carica di console. Fu così offeso dal rifiuto dell'amministrazione Garfield a soddisfare le sue domande di incarico a Vienna o a Parigi che decise di uccidere il presidente, e gli sparò nella stazione ferroviaria di Baltimore e Potomac, a Washington.

Come delineato, le ragioni dell'attentato sono attribuite al fatto che Guiteau aveva chiesto al Segretario di Stato, James Blaine, di essere nominato console degli Stati Uniti a Parigi, ma ciò gli era stato negato. Guiteau inoltre si attendeva una ricompensa per un comizio a favore di Garfield che diceva di aver tenuto in campagna elettorale, a suo parere determinante per l'elezione. È accertato che aveva scritto il discorso, ma non ci sono prove che lo avesse pronunciato in



pubblico. Inoltre, se ciò avvenne, è improbabile che fosse stato determinante per l'elezione. Vistasi respinta la richiesta, Guiteau insistette ancora, ma Blaine gli vietò di tornare alla Casa Bianca.



Considerandosi tradito, Guiteau acquistò una pistola [Webley Bulldog calibro 44](#), si esercitò nell'usarla e pedinò il presidente per settimane, aspettando l'occasione. Subito dopo l'assassinio (sparò quattro colpi, due dei quali a segno), Guiteau disse più volte: «Sono uno *stalwart* degli *stalwart*! L'ho fatto io e voglio essere arrestato! Ora Arthur è presidente!»<sup>[1]</sup> (gli *stalwart* erano una corrente del Partito Repubblicano, particolarmente favorevole alla nomina a cariche pubbliche di attivisti di partito). Ciò fece nascere il sospetto, rivelatosi infondato, che il vicepresidente [Chester Arthur](#) o suoi sostenitori fossero coinvolti nell'assassinio di Garfield.<sup>[2]</sup>

Garfield morì due mesi dopo per le infezioni derivate dalle ferite. Nel gennaio 1882 Guiteau fu condannato a morte per il crimine e impiccato cinque mesi dopo, esattamente due giorni prima dell'anniversario del suo crimine. Il suo corpo venne poi consegnato alla scienza presso il [National Museum of Health and Medicine](#) di [Washington](#).

## Mary Elizabeth Jenkins Surratt



([Waterloo](#), 1820 o 1823 – [Washington](#), [7 luglio 1865](#)) è stata una [criminale statunitense](#).

Proprietaria di una [pensione](#) a Washington, venne accusata e condannata di complicità nell'assassinio del presidente statunitense [Abraham Lincoln](#). Fu la prima donna condannata a morte per impiccagione dal governo americano. Mary Elizabeth Surratt era la madre di [John Surratt Jr](#), il quale fu in seguito accusato, ma prosciolto, per il coinvolgimento dell'assassinio del presidente e dell'attentato al segretario di Stato [William H. Seward](#).